



DALL'INVIATO

VENEZIA. Provate a fissare un appuntamento con Massimo Cacciari. Le segretarie, spaventate: «Odio. Sarà mica per la candidatura?». L'ufficio stampa, terrorizzato: «Se è per la candidatura, meglio parlare con la segretaria personale». La segretaria personale, sull'orlo di una crisi di nervi: «Ah, no. Per piacere, tenetemi fuori. Io gli segno un appuntamento, e lui comincia a brontolare. Per piacere, per favore, chiedeteglielo direttamente». E infine Cacciari medesimo, reduce dal Palio di Siena, di ottimo umore, cioè sbuffando moderatamente: «Va bene. A patto che non si parli di candidature». Okay. «Bravo». Naturalmente, la prima domanda qual è?

Ma proprio non è sollecitato dall'idea di passare alla storia? L'ultimo sindaco veneziano del ventesimo secolo...

«Aaaa!»
Il sindaco del 2.000?
«Magari potrebbe piacermi essere il Napoleone del 2.000. Il Re Sole del 2.000. Il Filosofo del 2.000, ah-ah-ah. Ma il sindaco del 2.000? Non mi interessa...»

Eppure...
«No. Basta. Ma proprio noi, che abbiamo demonizzato la politica-spettacolo, adesso vogliamo cascarci? Vogliamo cadere nella personalizzazione, nell'enfatizzazione massimale? Cos'è oggi una persona, senza apparati alle spalle?»
Cos'è?
«Ma niente! Senza apparati politici, Clinton avrebbe fatto il rappresentante del Plasmon!»

Equindi?
«Quindi il candidato conta fino a un certo punto. Come si diventa presidente degli Usa? I due megaapparatisti, democratici e repubblicani, ti fanno il provino. Vai bene? Sei in pista. Ma senza i partiti dietro non saresti nessuno. Follia pensare che tutto è personale?»
La morale sarebbe che anche a Venezia conta, molto più del candidato, la capacità di far politica d'ufficio lo esprime?

«Ma è ovvio! Qua si tratta di fare politica, nient'altro: po-li-ti-ca. Che vadano, i partiti dell'Ulivo, tra la gente. Informino, comunichino, esternino. Tanto più che le condizioni di partenza sono ideali.»
Cioè?
«A Venezia siamo messi mille volte meglio di Milano, di Torino, di Genova. C'è la coalizione più ampia. E c'è una base programmatica e politica. Ha dieci anni di esperienza amministrativa alle spalle e uomini assolutamente competenti.»

Volendo riassumere i principali risultati?
«Questa giunta ha abbassato l'Ici, dal 6 al 4 per mille, unico grande comune italiano. Ha recuperato più di mille alloggi. Ha avviato lo scavo dei rii. Ha realizzato il Prg.»

Il sindaco di Venezia sulla proposta Veltroni: giuste le critiche, sbagliato il metodo

Cacciari: «Non parta da Roma la scelta di isolare la Lega»

Elezioni padane? «Una risata omerica le seppellirà»

Insomma: l'unica è continuare così?

«Per il futuro i finanziamenti sono stati trovati, i piani urbanistici e territoriali sono fatti. E che si crede, che tutto dipenda dal nome del candidato? Che poi il sindaco, il sindaco... Un sindaco, per l'ottanta per cento del suo tempo, fa da psichiatra di casi umani, da parafumino universale, da stregone, da capoccondominio.»

Tuoi dire che la macchina è avviata?

«Straavviata.»
E ha inserito il pilota automatico? Chiunque ormai può mettersi al volante?

«Questo no. Le scelte fondamentali sono compiute, al novanta per cento, e dubito che un'amministrazione del Polo, o della Lega, potrebbe sterzare. Ma ci sono altri campi - le politiche culturali, quelle sociali, per le quali abbiamo fatto uno sforzo eccezionale - che sono modificabili.»

No. Intendevo: può guidare chiunque della squadra uscente?

«Ma certamente! C'è solo l'imbarazzo della scelta.»

Però: l'uomo conterà anche poco, ma se il candidato dell'Ulivo si trova opposto ad un Ligabue...

«Il problema è un altro: se le elezioni si enfatizzano sullo scontro, se si riducono ad un "Parigi val bene una messa", se le amministrative diventano una battaglia politica nazionale in situazione di emergenza, allora Venezia sparisce ed entrano in campo fattori passionali, psicologici, ideologici che sfuggono ad ogni razionamento.»

Cos'è che vale una messa, per Bossi: la politica o gli schèi? Lui ha buttato là che non si può lasciare Venezia all'Ulivo "con tutti i miliardi della legge speciale da gestire"?

«Questa battuta è di una straordinaria rozzezza. Bossi non sa che i miliardi della Legge Speciale sono ripartiti da commissioni interministeriali, e che la ripartizione è sempre avvenuta all'unanimità, tra l'altro col consenso di sindaci leghista e degli "alleandi" di Forza Italia? Non sa che tutte le spese sono monitorate alla lira? E talmente scema, la cosa, dimostra una mentalità talmente bieca: avere soldi dallo Stato per gestirsi...»

Non è un pò in ritardo, l'Ulivo a Venezia?

«Ritardo? Perché?»
Quasi settembre, ancora senza candidato...

«Macché. Saremmo in ritardo se avessimo di fronte un'altra squadra, un altro programma. Ma gli altri sono in una crisi che fa spavento. Grattano il fondo della pignatta, hanno saputo inventare solo il patetico Lega-Polo. E noi abbiamo il programma. Abbiamo l'alleanza. Tra l'altro, a voi giornalisti sfugge la vera notizia.»

Non insolito. Esarebbe?



Massimo Cacciari

Andrea Merola/Ansa

«Che non ci sono notizie. Che a Venezia non c'è stata neanche una crisi politica di cui scrivere. I popolari coabitano con Rifondazione, senza problemi. Rifondazione è dura, ma ha sempre ragionato in termini tecnico-amministrativi. La coalizione si sta allargando: Dini ci sta, il movimento del Nordest ci sta. No, davvero, l'unica cosa che mi preoccupa è la scomparsa della militanza politica organizzata, parallela alla fine dei partiti di cui era espressione.»

Mica male, per uno che polemizzava con la struttura del Pci, i quadri, i biechi funzionari.
«Quando mai?»
Beh...

«Io me la prendevo coi burocrati che parlavano di mezzadri e braccianti in Veneto quando un Benetton stava lanciandosi. Incapaci! Mangiapane a tradimento! Ma non ho mai avuto visioni idilliache delle potenzialità di governo della cosid-

detta società civile. Idea bislacca, sputare sui "funzionari di partito": poi vedi un Bassolino, a Napoli... No. Burocrazia vuol dire competenza, efficienza. È il fondamento degli apparati. La politica tornerà pure ad essere una disciplina. E la militanza bisognerà pure che si ricostruisca.»

Nel mentre?

«In attesa, è certo che il sindaco non può surrogarla.»

Non ha voglia?

«Non ha tempo. Guarda 'sto libro: 1.800 pagine, 1.800, per raccogliere tutti i casi della legislazione italiana che riguardano la responsabilità di un sindaco. Norme che partono dal 1860, mai abrogate... Non c'è materia al mondo in cui il sindaco non c'entri. E se stai dietro dalla mattina alla sera a queste cose, come puoi fare politica? Vorrei averlo, un pulmino, come Prodi.»

Era una corriera.

«A me basterebbe un pulmino. Girare, parlare con la gente... Una

settimana fa sono stato a Chiampò, ad un dibattito con Marzotto. C'erano tanti leghisti: beh, mica tutti scatenati come Bossi o Borghesio. Ti ascoltavano. Io credo che con una larga parte dell'elettorato leghista, e sicuramente con la maggioranza di quello veneziano, si può discutere. Ah, un bel pulmino...»

Sbaglia Mancino a parlare dei rischi eversivi della Lega?

«Non della Lega. Eversivi possono essere gli effetti che innesca con le sue politiche.»

Ha ragione Veltroni, quando dice che bisogna rompere le alleanze locali con la Lega?

«Sbaglia. Non sono sbagliate le critiche alla Lega. E' controproducente l'input romano.»

Errore di metodo?

«Il metodo in questo caso diventa sostanza. Suscita l'impressione che da Roma partano gli ordini. Veltroni, fatte le sue critiche, dovrebbe dire: Ulivi regionali, fate voi.»

E a questo punto, un Cacciari leader di un ipotetico Ulivo regionale...

«Che non c'è, e proprio per questo ho proposto un nuovo partito che comprendesse tutti.»

...come si comporterebbe?

«Non direi mai che è necessario rompere tout-court; oltretutto, così ricompatti la Lega. Con la Lega si rompe o per ragioni locali di palese incompetenza o perché sono loro che se ne vanno, magari dopo che hai aperto una polemica durissima. Insomma: in un comune ci può essere un Mazzonetto, e allora c'è poco da discutere, in un altro può esserci un Covre... Bisogna lavorare di fino, non con la clava. La clava la usa Bossi.»

Dipendesse da Cacciari, si farebbe un referendum sulla secessione?

«No. Non per timore, per carità: se si fa qualcosa di vero, di garantito dallo Stato, la Lega perderebbe di brutto. Ma sarebbe una legittimazione. Il riconoscimento di uno stato nello stato. Mutatis mutandis, sarebbe come se si fosse trattato con le Br per la liberazione di Moro. E poi una cosa così non è contemplata, né in Italia né in qualsiasi altro angolo d'Europa. Sarebbe costituzionalmente impossibile.»

E le «elezioni padane» che la Lega vuole organizzare ad ottobre?

«Una faccenda loro, interna. Sarebbe come se le facessi io. Non vedo come impedirla. Una risata omerica le seppellirà.»

Pensano già a dividere la Lega in tanti partiti "padani", la destra, la sinistra, gli anarco-liberali, i verdi...

«Noto che così si faceva nel socialismo reale. Alle elezioni si spartivano le parti, "allora tu fai il liberale, tu il cattolico...". Bossi arriverà a realizzare lo Stato Socialista della Padania.»

Michele Sartori

La redazione di Atini è vicina ad Alfonso in questo momento di dolore per la perdita del suocero

LUCA TREVISANI
Pallavicini
Roma, 23 agosto 1997

Antonella Marone si stringe affettuosamente a Giulia, Renato e Alfonso per la morte di

LUCA TREVISANI
Roma, 23 agosto 1997

Jacopo è vicino con molto affetto a Elvira e Giulia per la perdita del loro

LUCA
Formentera, 23 agosto 1997

Marco e Teresa Maroni con Maria Michetti sono vicini con tutto il loro affetto ad Elvira, Giulia e Renato per la scomparsa di

LUCA TREVISANI
Roma, 23 agosto 1997

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

ALVARO BONISTALLI
Leila Donati lo ricorda con immutato affetto a tutti i cooperatori

LUCA TREVISANI
Roma, 23 agosto 1997

Nel 5° anniversario della scomparsa di

MARIO MOSCARDI
La famiglia lo ricorda con affetto e sottocrisive per l'Unità

LUCA TREVISANI
Sesto Fiorentino, 23 agosto 1997

Cara Rosalba ti sono vicina
Maristella Jervasi
Roma, 23 agosto 1997

GIANNI COMO
in Lapi

Caro amore,
a un anno dalla tua morte trovo solo discriminazione: le istituzioni non riconoscono la nostra unione omosessuale. Anche il tuo voglio allontanarmi dalla nostra casa. Aiutami, il tuo Pablo.
Prego alle Nazioni Unite di difendere i diritti umani degli omosessuali italiani
Desio, 23 agosto 1997

Ricordo il 3° anniversario della scomparsa del compagno

CICCIO PRESTA
La moglie Lina Turti, i figli Titty e Marcello, il nipote Gabriele, lo ricordano agli amici e ai compagni che hanno condiviso le sue lotte. Sottocrisive per l'Unità
Taranto, 23 agosto 1997

Amelia Brunani ricorrendo il 26° anniversario della irreparabile perdita, dopo molte sofferenze fisiche e morali, del caro fratello

GIUSEPPE
lo rammenta a quanti lo stimarono. In sua memoria sottocrisive per l'Unità L.100.000.
Albenga-Borghetto S. Spirito, 23 agosto 1997

Gianni ed Elisa Sciaratti addolorati per l'improvvisa scomparsa del caro compagno

PINO MILONE
si stringono alla cara Aris, ai figli e ai familiari tutti.
Bresso (Mi), 23 agosto 1997

ISTITUZIONE PER LA GESTIONE DEI SERVIZI SOCIALI
DEL COMUNE DI
CASTEL SAN PIETRO TERME

Al sensi dell'art. 20 Legge 55/90 si rendono noti gli esiti delle seguenti gare: Asta pubblica per la fornitura annuale dei pasti alla Casa Protetta Comunale ed altri servizi sociali secondo il criterio dell'aggiudicazione al prezzo più basso, ai sensi dell'art. 73 lett. C. e dell'art. 76 del R. D. 827/1924 esposta in data 15-03-1997. Ditta aggiudicataria: Ditta Gama di Dal Corso Angiolina & C.s.a.s. di S. Giovanni Lupatoto (Vi) per il prezzo di L. 4943 per pranzo (iva esclusa) e di L. 4943 per cena (iva esclusa). Procedura ristretta licitazione privata per la fornitura triennale di derrate per il servizio refezione/mense con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, ex art. 7 e 9 comma 1 del D.Lgs. 358/92 in data 30-07-1997. Ditta aggiudicataria: Ditta Sodexho Italia S.p.a. di Milano per un prezzo di L. 3.455 a pasto (iva esclusa).

Il Direttore (Claudio Tassoni)

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

Per le Feste de l'Unità

presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

MANIFESTI IN QUADRICROMIA

Formato 70x100 in quadricromia, fornito nelle quantità da voi desiderate solo da sovrastampare con luogo, data e programma della Festa.

COCCARDA GRATTA E VIAGGIA

4x5 colori - confezione in scatole da 7.000 - sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

MOSTRA "PERCHÉ IL DISASTRO NON SI RIPETA... NON CHIEDIAMO LA LUNA"
La mostra è composta da 14 manifesti 70x100 in bianco e nero. Affronta il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente.

MOSTRA "UOMINI E ALBERI"

La mostra è composta da 23 disegni e vignette 29,7x42 di Rafael Borroto umorista cubano.

INCONTRI E SPETTACOLI

Serate di informazione-spettacolo, cabaret, liscio, jazz, animazioni per bambini, concerti e attrazioni.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

TEL. 051/6340046 - 6340279 - 6342009 FAX 6342420

In primo piano

L'appuntamento con l'Unità a Reggio Emilia dal 28 agosto al 21 settembre

Gli U2 e 14 ministri alla Festa che aspetta Di Pietro

D'Alema presenterà il suo libro. Fra gli ospiti, Prodi, Veltroni, Fini, Marini, Occhetto e Rocard. Due mostre dedicate a Gramsci e a Totò.

REGGIO EMILIA. Fini ci sarà, ma non è una novità. La prima volta del presidente di An a una Festa nazionale dell'Unità fu due anni fa, proprio qui a Reggio Emilia. Berlusconi, invece, non ci sarà e neppure questa è una novità. Il leader del Polo, come già successo altre volte, ha declinato l'invito degli organizzatori. Di fronte alla platea delle feste di partito, ha fatto sapere, non si trova a proprio agio. Non ci sarà neanche Bossi, ma qui il caso è diverso: «Semplicemente non lo abbiamo invitato - spiega Zanichelli - della federazione reggiana del Pds, Lino Zanichelli - perché non ci interessa confrontarci con le posizioni secessioniste della Lega Nord». E, cambiando longitudine, mancherà all'appello anche Nelson Mandela. Secondo un nota settimanale, il Pds non è riuscito a convincere l'eroe della lotta contro l'apartheid a fare un salto a Reggio. «Per la verità le cose non stanno così - spiega Zanichelli -. Oggi Mandela, come Blair e Jospin, non è più solo un leader di partito. Ha un ruolo istituzionale, con i vincoli

che questo comporta».

Ma allora la Festa nazionale dell'Unità in programma dal 28 agosto al 21 settembre sarà la festa degli assenti? Fate un po' voi: un presidente del consiglio, un vice, 12 ministri, 8 segretari di partiti e movimenti politici. E poi il presidente della Camera Violante, quello della Confindustria Fossa, i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, il cardinale Ersilio Tonini e una manciata di sindaci. Sorride Zanichelli: «Ammetto che il programma risente del fatto che il Pds e l'Ulivo sono al governo del paese. Certo portare dei ministri alla festa non è stato complicato come in altre occasioni.»

Zanichelli sorride anche perché quello che è in distribuzione oggi con il nostro giornale, tirato in 250 mila copie, è un programma ancora provvisorio. Gli organizzatori non disperano di piazzare in zona Cesarini qualche colpo a sorpresa. Quale? Di Pietro, tanto per fare un nome. La sua candidatura per l'Ulivo nel collegio senatoriale del Mugello potrebbe preludere a una visita dell'ex pm, la

prima settimana di settembre. E in queste ore si sta lavorando anche per un'altra presenza che sarebbe in qualche modo storica: quella di Gianni Agnelli. Sivedrà.

Per adesso basta e avanza la carne che è già stata messa al fuoco. Romano Prodi sarà alla festa il 7 settembre, Veltroni il 16, D'Alema verrà due volte: la prima il 4 settembre, per presentare il libro «La grande occasione», la seconda il 21, per il tradizionale comizio conclusivo. Il 14 la festa ospiterà il presidente della Camera Violante. Per quanto riguarda i ministri, ci sarà mezzo governo e anche più: Napolitano, Dini, Berlinguer, Flick, Bersani, Treu, Turco, Bindi, Burlando, Romchi, Visco e Bassanini. Non mancherà Achille Occhetto. L'ex segretario del Pds sarà a Reggio il 12 settembre. Una settimana prima toccherà a un altro ex di lusso: Michel Rocard.

E il leader di partito? Oltre a D'Alema, Fini e Dini, ci saranno Marini, Bertinotti, Spini, Carniti e Crucianelli. Cofferati, D'Antonio e Larizza saranno alla festa il 17 per parlare di

unità sindacale, mentre il «nemico» Giorgio Fossa arriverà solo un giorno dopo per discutere, insieme a Bassanini e allo stesso D'Antonio, di riforma della pubblica amministrazione.

Reggio è una piccola città ma, quanto a feste dell'Unità, da queste parti ci sanno fare. È la quarta volta che la festa nazionale si svolge qui, la terza negli ultimi sei anni. La prima volta, nell'83, per i reggiani fu un avvenimento indimenticabile. Ma nel frattempo l'abilità è cresciuta ancora. Lo si nota anche dalla presenza in cartellone di personaggi che non si vedono spesso ad una festa dell'Unità. Almeno tre di questi meritano una citazione: Renato Ruggiero, numero uno dell'Organizzazione del commercio mondiale (Wto), monsignor Ersilio Tonini e Philip Gould. Chi è Gould? Il nome dice poco, ma questo signore inglese, solo pochi mesi fa, ha curato la comunicazione per la travolgente campagna elettorale del leader laburista Tony Blair. Non hanno invece bisogno di presentazione due comunicatori nostrani: Emilio Fede,

che parlerà di emittenza con Costanzo e Freccero, e il suo allievo Paolo Brosio, che presenterà il suo «Schiu-smi, ai emen italiani giornalisti».

Ma non si vive di sola politica e il menù culturale della festa è di una ricchezza senza precedenti. Spiccano le mostre dedicate a Totò (che sarà inaugurata il 29 dalla figlia Liliana de Curtis), a Primo Levi e quella in onore di Antonio Gramsci. A 60 anni dalla morte, per la prima volta saranno esposte in pubblico 19 lettere autografe indirizzate dal fondatore del Pci alla figlia Tatiana.

Quanto al cartellone degli spettacoli, basti qualche nome: Serge Reggiani, Gang, Corrado Guzzanti, Daniele Luttazzi, Guccini, Dalla e De Gregori. Ma la serata clou sarà quella del 20 settembre. Quel giorno 150 mila persone affluiranno nella zona dell'aeroporto, dove si svolge la festa, per assistere al concerto degli U2, uno dei due programmi in Italia dalla band irlandese.

Gabriele Franzini